

Il trentennale di Farmindustria

Meno burocrazia, meno leggi, più controlli e una tassazione a livello dei Paesi più efficienti. E, inoltre, «come già abbiamo domandato più volte, tempi brevi, trasparenza e semplicità nelle procedure per evitare frodi, contraffazioni, corruzioni, anche a tutela dei molti che operano nel rispetto della legge». Con queste richieste il presidente di Farmindustria, Sergio Dompé, ha aperto a Roma l'assemblea pubblica convocata per celebrare il trentennale dell'Associazione. Richieste che hanno subito trovato disponibile il Governo, rappresentato dal ministro per lo Sviluppo economico, Claudio Scajola, e dal sottosegretario al Welfare con delega sui farmaci, Ferruccio Fazio. «Si tratta», ha osservato Scajola, «di un settore vitale per il Paese che va mantenuto e aiutato ma evitando finanziamenti a pioggia». Ancora più concrete le promesse di Fazio, che ha annunciato sgravi fiscali per la ricerca biomedica e la prossima riapertura del «tavolo» per la farmaceutica. Annunci che sono giunti

più che graditi ai rappresentanti delle industrie che da tempo, ha ricordato Dompé, «chiedono un quadro che consenta di convalidare gli investimenti, specie quelli in ricerche che necessitano di risorse, visione di lungo periodo e tempi certi. Per questo è necessario che vengano confermate e rafforzate le misure già introdotte sugli accordi di programma e sul credito di imposta». Dompé si è poi soffermato sull'attività svolta dall'Agenzia italiana del farmaco (Aifa). L'Agenzia, ha sostenuto, in questi anni ha gestito un lavoro impegnativo e complesso con strutture numericamente non adeguate all'attività da svolgere. «Strutture», ha sottolineato, «che vanno certamente potenziate al più presto affinché siano veloci, chiare ed efficienti, a difesa dei pazienti, delle imprese e della stessa Amministrazione». Al termine del suo intervento, Dompé ha auspicato un federalismo fiscale che, responsabilizzando sempre più le Regioni, metta fine alle politiche che colpiscono anche quelle «virtuose» rallentandone l'ammodernamento.



Sergio Dompé

Nel corso dell'assemblea, infine, Giuseppe De Rita, presidente del Censis, ha anticipato alcuni risultati di una ricerca condotta con il Forum per la ricerca biomedica. Lo studio ha evidenziato come siano oggi alte nel nostro Paese le aspettative nei confronti della ricerca sui farmaci. «Per il 68,1 per cento degli italiani», ha specificato De Rita, «il compito principale della ricerca dovrà essere la messa a punto di nuovi farmaci in grado di guarire le malattie ancora incurabili; il 28,8 per cento si aspetta che si scoprano farmaci più sicuri, con meno effetti collaterali di quelli attuali; il 19,6, infine, considera prioritario, per le malattie gravi, il trattamento a scopo preventivo dei fattori di rischio».

(Filippo Castiglia)

Ordine di Pistoia con le scuole

Fin dal gennaio 2007 l'Ordine dei farmacisti di Pistoia ha avviato un progetto educativo che ha riguardato alcune scuole elementari e medie inferiori del Capoluogo e della Provincia. Fino a ora sono stati realizzati trentadue incontri, che hanno coinvolto oltre mille alunni. Gli argomenti trattati possono essere ricondotti, per sommi capi, ai seguenti tre: igiene (della persona, orale...); uso corretto del farmaco e degli integratori; alimentazione. A Montecatini l'iniziativa ha avuto il supporto del Comune e si è conclusa con una mostra-esposizione degli elaborati degli alunni sui temi affrontati negli incontri, i quali hanno avuto per relatrici Stefania Capecchi, Romana Chiti e Cinzia Spagnolo.



Farmacieaperte sul web

Il servizio farmaceutico lombardo, che già passa per essere tra i più efficienti, si avvale oggi di un nuovo strumento. Si tratta di www.farmacieaperte.it, il sito internet voluto da *Sapere & Salute*, bimestrale rivolto al pubblico del gruppo Bayer. L'utente può conoscere in tempo reale la situazione delle farmacie di tutti i Comuni lombardi: orari di apertura, turni, ferie e in più cartine sulla localizzazione degli esercizi. «Vogliamo che la farmacia diventi un cen-

tro di comunicazione sulla salute sempre più importante per il cittadino, per questo puntiamo a divulgare informazioni corrette e a promuovere diverse iniziative» ha spiegato Stefano Brovelli, direttore della divisione Consumer Care di Bayer. Il progetto, che nasce in collaborazione con ApertoDomenica, società di servizi informatici, riguarda per il momento le 2.700 farmacie lombarde ma l'obiettivo è quello di coprire gradualmente tutto il territorio nazionale.

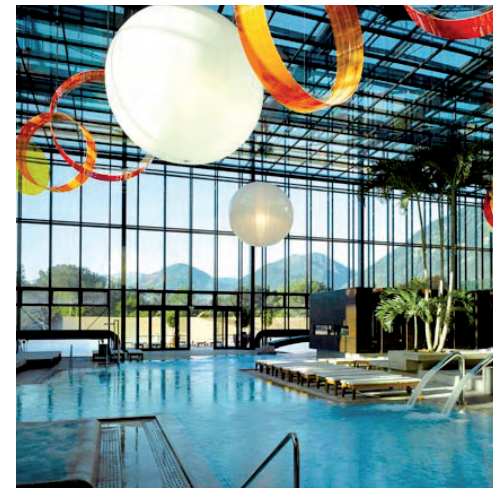
Termalismo, salute e benessere

Obiiettivo delle terme non è quello di sostituire i metodi curativi tradizionali, ma piuttosto di affiancarsi a essi, integrandoli e completandoli. Non si tratta, quindi, di una medicina alternativa, ma piuttosto di una medicina ausiliaria, volta al mantenimento e al recupero della salute». Lo ha sottolineato Filippo Maria Fernè, presidente della Fondazione per la ricerca scientifica termale, intervenendo a Roma all'incontro su "Le terme alleate della ricerca". Proprio con l'obiettivo di finanziare e promuovere gli studi nel settore è nata la Fondazione, unica istituzione operante in Europa in questo campo.

Il suo obiettivo, ha specificato Fernè, è soprattutto «promuovere e sostenere l'attività medico scientifica in ambito termale incentrata sugli effetti biomedici e socioeconomici delle sue cure. Il termalismo, infatti, riducendo l'assunzione di farmaci specifici, può essere considerato un valido complemento della terapia farmacologica per malattie croniche, da non sottovalutare sia nel

suo aspetto sanitario sia in quello farmaco-economico».

Sui criteri che dovrebbero guidare la prescrizione di una cura termale si è soffermato Marco Vitale, ordinario di Anatomia umana all'Università di Parma e coordinatore scientifico della Fondazione. «La cura alle terme», ha spiegato, «deve essere prescritta e somministrata sotto controllo medico e a tal fine fondamentale risulta la visita personalizzata dell'idrologo. Sarà, infatti, lui stesso a definire il tipo di cure, le tempistiche del trattamento, la valutazione dei risultati». La presenza di questo professionista, secondo Vitale, è particolarmente importante in due fasi: quella di ammissione del paziente, che serve a escludere eventuali controindicazioni e a stabilire le condizioni cliniche di partenza, e quella al termine del percorso curativo. Oltre al valore scientifico, però, la medicina termale, come è stato sottolineato da alcuni relatori, ha anche notevoli riflessi economici. Il fatturato del settore si è atte-



stato nel 2006 a 734 milioni di euro, pari in media a circa 1,9 milioni per ciascuno dei 380 stabilimenti in funzione. Si spende l'82 per cento per le prestazioni sanitarie mentre il rimanente 18 riguarda trattamenti per il benessere. Va ricordato, infine, che l'Italia è il Paese europeo che vanta il maggior numero di stabilimenti.

La Campania, con 114 stabilimenti, è al primo posto tra le Regioni, seguono il Veneto (110), l'Emilia Romagna (24), la Toscana (22). In fondo alla graduatoria troviamo la Basilicata con due stabilimenti, la Liguria e il Molise con uno.

(Renato Valencia)

Una ricerca sui dispositivi

È di alcuni mesi fa l'accordo tra l'università Bocconi, la *London School of Economics* e il Politecnico di Berlino per dare origine alla *Health Technology Institute for Socio-economic Research* (Ehti). Il primo frutto di questa cooperazione è uno studio presentato a Milano sulla tecnologia medica a livello internazionale. Nel mondo la spesa per i dispositivi medici supera i 180 miliardi, per il 34 per cento investiti in Europa. Stent coronarici, defibrillatori e protesi, solo per fare alcuni esempi, sono strumenti ormai di larghissimo impiego. L'Italia riserva al comparto all'incirca il 4 per cento della spesa totale europea, situandosi vicino alla Francia (5 per cento) ma ben lontana dalla Germania (11 per cento).



Medici più "formati"

A dispetto delle malelingue che li vogliono pigri e poco inclini all'aggiornamento, sembra invece che i medici europei invochino più formazione. Lo dimostra un'indagine condotta da Tns Healthcare su 1.500 professionisti di Italia, Francia, Germania, Spagna, Gran Bretagna e (unico Paese extraeuropeo) Stati Uniti. Di qui la sollecitazione alle aziende perché organizzino in maggior misura eventi di formazione, iniziative nelle quali, stando ai risultati della ricerca, nessuna di esse si distingue per impegno. E gli informatori scientifici? Sono i benvenuti ma il rapporto con le aziende non può limitarsi a questo.